



personaggi e tante storie. Come quella del povero contadino che sotto al terremoto ha perso sua madre, ma si preoccupa piuttosto di trarre in salvo il suo asino. Molte storie vere e documentate, perché, prosegue Gregoretti, «quella tragedia è stata una delle prime ad aver avuto una vera e propria copertura mediatica, da parte della stampa di tutto il mondo». O ancora, storie di fantasia, ma neanche troppo. Come quella di Carlo Lizzani su una coppia impossibilitata a ritrovarsi. O quella che racconta Citto Maselli nel suo episodio, *Sciacalli* con Amanda Sandrelli e Massimo Ranieri, già suo «complice» in *Civico 0*. Un set di macerie ricostruito a Cinecittà - «ma non è una metafora sulla situazione del cinema pubblico», scherza Citto che non perde mai la sua verve, nonostante i postumi di una brutta ischemia - e un dato storico: la nave russa attraccata al porto di Augusta, il cui equipaggio è stato il primo a portare soccorsi. Salvo, poi, essere scambiato per un gruppo di profittatori a causa delle incomprensioni linguistiche. «La storia è quella di un pescatore napoletano - spiega Maselli - che si è trasferito a Messina per sposarsi. Quindi un migrante che, come quelli di oggi, vive una condizione drammatica di incomprensione e solitudine. E che si ritrova a cercare la sua

Registi resistenti

Ad ognuno una storia ispirata da una diversa sensibilità

I temi

La nave russa attraccata al porto di Augusta
Migranti e solitudine

famiglia in mezzo alle macerie». Alle difficoltà, ai ritardi dei soccorsi, alle polemiche che accompagnano già allora quella pagina nera della nostra storia. Cent'anni fa come oggi. Così come raccontò Giovanni Cena - riprende Ugo Gregoretti - «spinto dal demone socialista, quando non era ancora una parolaccia, denunciando nel suo reportage l'inettiludine di un'intera classe dirigente, il cinismo oggettivo, il ritardo ingiustificabile degli aiuti». Tanto a chi poteva interessare, si trattava di povera gente. Gente che, come i terremotati di oggi - e il pensiero corre a L'Aquila - ha atteso tutta una vita di rivedere la sua casa (come ne l'episodio di Nino Russo). Di fronte ad un mare che ieri come oggi continua a «sputare» cadaveri. Allora i corpi dei terremotati, ai nostri giorni quelli dei migranti. ●

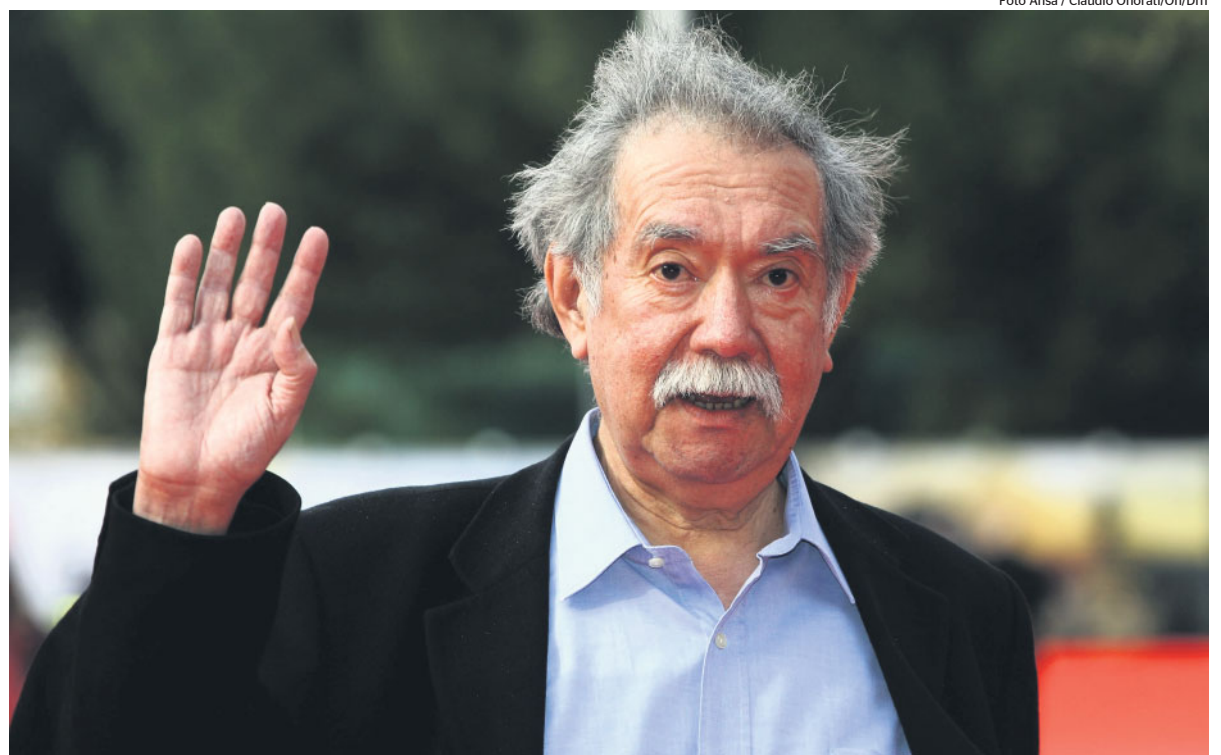


Foto Ansa / Claudio Onorati/On/Drn

Il regista franco-cileno Raul Ruiz, morto ieri a Parigi all'età di 70 anni a causa di un'infezione polmonare.

Se n'è andato il regista Raul Ruiz Fuggì in Francia dal Cile di Pinochet

Da «Tre vite e una sola morte» con Mastroianni a «Genealogia di un crimine», con Deneuve e Piccoli Fu attore in «Palombella rossa» di Moretti. Aveva 70 anni, sarà sepolto nella sua terra, come voleva

ALBERTO CRESPI
alcrespi57@gmail.com

Ci sono alcune date e un paio di dettagli biografici che spiegano, meglio dei film, la vita e le opere di Raul Ruiz, cineasta scomparso a Parigi per un'infezione polmonare a soli 70 anni. La prima data è il 1941: Ruiz nasce in Cile a Puerto Montt, una delle città più a Sud di quel paese lungo e stretto. La seconda è il 1973: abbandona il Cile dopo il golpe di Pinochet e dal '74 diventa parigino d'adozione (per questo motivo il suo nome proprio è spesso scritto «Raoul», alla francese). I dettagli biografici riguardano la sua formazione politica e cinematografica, due aggettivi che nell'America Latina degli anni '60 sono sinonimi. Studia cinema in Argentina e comincia a lavorare come sceneggiatore televisivo in Messico. Torna in Cile e nel '68 dirige a soli 27 anni il suo primo film importante, *Tres tristes tigres* dal romanzo di Guillermo Cabrera Infante, con il quale vince il Pardo d'oro a Locarno. È uno degli *enfant-prodiges* di una cinematografia molto vivace che ha in Miguel Littin (classe '42, un anno meno di lui) il giovane di punta. È un cine-

ma di ragazzi, quello del Cile di Allende, con enormi opportunità; tanto che Ruiz diviene consigliere del governo per il settore, a nemmeno trent'anni. Ma come i ragazzi della sua generazione subisce il trauma del golpe, e la sua vita cambia: diventa un cineasta della diaspora. La Francia lo accoglie, il Beaubourg finanzia diverse sue opere, il festival di Cannes non manca quasi mai di ospitarlo. La sua attività è frenetica: alla voce «regia» i titoli a lui accreditati, inclusi corti, documentari e lavori per la tv, sono 112! *Le tre corone del marinaio* e *La città dei pirati* sono i titoli che, negli anni '80, gli danno popolarità fra i cinefili e i frequentatori di festival.

DA DANTE A PROUST

Lavora anche in Italia o comunque su temi italiani, come nel misterioso (per noi, confessiamo l'ignoranza) *Dante. L'inferno* prodotto nel 1991 dalla tv olandese, del quale dirige 6 episodi relativi ai canti dal IX al XIV (la voce di Virgilio, in originale, è del grande attore inglese John Gielgud). Compare come attore in *Palombella rossa* di Nanni Moretti. *Tre vite e una sola morte*, del 1996, è l'inattesa svolta per una seconda parte di carriera più «glamour»,

con attori famosi e budget più ricchi: è Marcello Mastroianni a coinvolgerlo nel progetto. Seguono *Genealogia di un crimine* (Orso d'argento a Berlino) con Catherine Deneuve e Michel Piccoli, *Autopsia di un sogno* con William Baldwin e soprattutto, nel '99, la scommessa difficilissima (e solo in parte vinta) di un Proust anomalo e stranissimo: *Il tempo ritrovato* dall'ultimo volume, il più teorico e il meno visivo, della *Recherche*.

Sono talmente numerosi ed eterogenei, i film di Ruiz, che un solo aggettivo può tenerli tutti assieme: eclettico. Sarebbe curioso riordinare la sua opera in una retrospettiva, che però sarebbe assai impegnativa per pubblico e (eventuali) organizzatori. Il realismo magico sudamericano di Marquez e Cortazar è un possibile collante della sua filmografia, così come la scrittura profondamente intellettuale, che fa di lui un filosofo del cinema spesso poco accessibile. Come tutti i registi iper-produttivi, ha diretto alcuni film belli e altri dimenticabili. Sarà sepolto in Cile, «nel rispetto della sua volontà»: lo ha dichiarato ieri il ministro dell'Istruzione di Santiago Luciano Cruz-Coke. Un atto di giustizia. ●